

Sereni: «Il Partito democratico non si fa perdendo pezzi»

La vicecapogruppo dell'Ulivo: «Sull'Afghanistan Rc stia al programma, non si parla mai di concludere la missione»

di Maria Zegarelli / Roma

UNA BELLA FATICA Ieri l'ultima rovente polemica tutta interna all'Unione riguardava il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan e le dichiarazioni del ministro della Difesa Arturo Parisi al riguardo. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Came-



scondere il fatto che bisogna fare i conti con una nuova situazione. Da qui si deve partire: da un confronto politico e una

ra alle 5 del pomeriggio gettava acqua sul fuoco. **Rifondazione comunista minaccia voto contrario in aula, i Verdi idem. La sinistra radicale ricorda a Prodi che il governo non è targato solo Ulivo. Come troverete un'intesa?**

Partendo dai punti fermi. Dal programma sottoscritto da tutta l'Unione, per esempio, che dice due cose rilevanti. La prima è relativa all'Iraq: si prevedeva un impegno a definire il calendario per il ritiro del nostro contingente e questo impegno si sta attuando con grande serietà, concordando con i nostri amici iracheni il rientro e affrontando un confronto serio e responsabile con gli alleati atlantici. Mi sembra che le due missioni del ministro D'Alema abbiano colto l'obiettivo. La seconda è relativa alle altre missioni all'estero: nel programma si distingue qualitativamente la presenza militare all'estero dell'Italia sulla base del rapporto con le organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte, in particolare con le Nazioni Unite. Quindi non è che non si sapesse che c'era una missione in Afghanistan e non sarà un caso se non si parla di una sua conclusione.

Perché allora ci sono continui strappi se è tutto così chiaro? Forse perché i programmi risentono del momento in cui sono stati scritti. Oggi alcuni compagni e amici dell'Unione dicono che la situazione in Afghanistan si sta evolvendo negativamente e ne vogliono discutere. Il ministro degli Esteri di fronte alle commissioni esteri di Camera e Senato ha detto che, fermo restando il nostro impegno nella missione, questo non può na-

verifica anche nelle sedi internazionali delle attuali condizioni in cui versa l'Afghanistan. **Ma lei come giudica le dichiarazioni del ministro Parisi?** Non mi sembrano distanti da quanto è scritto nel programma. Resta fermo quanto detto nella riunione dei capigruppo di qualche giorno fa, però: a fianco al provvedimento che il governo

dovrà fare per le missioni all'estero, ci dovrà essere spazio per un documento parlamentare, o una mozione.

Altra questione. «Liberazione» dedica ampio spazio a un'ipotesi: i poteri forti stanno cercando di far fuori Rc dalla coalizione per far entrare l'Udc. E Folini è tornato a parlare di grande coalizione. Nuovi scenari?

Assolutamente. Non dobbiamo rincorrere le opzioni di fantapolitica. Abbiamo vinto le elezioni sulla base di un programma e sulla base di una coalizione pre-determinata. Naturalmente questo non ci vieta di trovare un dialogo con altre forze che potreb-

«Rifondazione si tranquillizzi: non siamo disponibili a operazioni di trasformismo»

bero essere interessate ad abbandonare il centro destra, ma non siamo disponibili a operazioni di trasformismo.

Era in programma un «conclave» dell'Ulivo il 6 il 7 luglio per fare il punto sulla bioetica. Tutto confermato?

Il 7 luglio il consiglio dei ministri varerà in Dpef la manovra economica e quindi la data dovrà essere spostata, forse al 10 o l'11. L'idea però è questa: è fondamentale che i gruppi più importanti di Camera e Senato, cioè l'Ulivo, siano coesi al loro interno per dare più forza al governo e alla maggioranza. Su molte questioni il tratto riformista comune è forte, ma già l'inizio legislatura ci propone passaggi importanti, dalle missioni italiane all'estero alla manovra economica, il Dpef, che è l'orizzonte della legislatura che durerà 5 anni. Poi, c'è anche la bioetica, ma non è l'unica questione su cui è necessario confrontarci. È chiaro, sui temi eticamente sensibili ci sono punti di vista diversi, anche all'interno dell'Ulivo e



Manifestazione dell'Ulivo Foto Ap

il seminario sarà l'occasione per fare il punto. Ma, ripeto, si discuterà anche dei primi provvedimenti della legislatura, non ultima la questione delle politiche costituzionali perché avverrà subito dopo il referendum. Saremo

«Il progetto del Partito democratico lo verificheremo nel lavoro parlamentare»

tantissimi, ci saranno anche i nostri colleghi del parlamento europeo che ci hanno chiesto di essere presenti.

Arriviamo al Partito democratico: suscita diverse preoccupazioni. Come si affronta il percorso?

Gli ostacoli da superare sono molti, uno è quello di evocare una prospettiva e non realizzarla mai. C'è, però, anche una grande disponibilità nel popolo del centro sinistra, che ci crede e ci chiede di non fermarci. Poi, si ci sono domande e incertezze. I partiti sono un corpo vitale, almeno il mio lo è sicuramente, e

quindi al suo interno ci si chiede quale dovrà essere l'identità del nuovo soggetto politico. Bisogna lavorare con grande serietà, l'importante è che questo cantiere si avvii, non è necessario stabilire quando si inaugurerà il palazzo. Ma non si può pensare di avviarlo perdendo pezzi, né si deve dare per scontato che debba nascere scalcando o rompendo radici importanti, sia per noi, sia per la Margherita. E il lavoro parlamentare, di ogni giorno, sarà una buona palestra per la tenuta del progetto, abbiamo già cominciato formando le commissioni.

Rifondazione teme il complotto dei «poteri forti»

Disegni ribaltonisti, a favore dell'Udc. Giordano: far vivere lo spirito dell'Unione. Cremaschi: malessere profondo

di Oreste Pivetta / Milano

COMPLOTTI «Far vivere lo spirito dell'Unione. E il programma. Lo spirito e il programma, la filosofia e la lettera». L'esortazione è di Franco Giordano, segretaria

di Rifondazione comunista, che ha finito di leggere *Liberazione* e il titolo funesto di prima pagina: «C'è un piano per ribaltare il governo: fuori il Prc, dentro l'Udc di Casini». Di già? Già a farsi le scarpe, dopo un mese di governo? Due righe, sopra il titolo, spiegano: «I poteri forti, cioè la parte maggioritaria della borghesia, guidano un attacco a Rifondazione, secondo un disegno preciso: liberarsene e costruire una soluzione neocentrista. Rompere l'Unione e rompere la Casa della Libertà. Afghanistan e manovra i passaggi fondamentali». L'articolo

è di Rina Gagliardi. I congiurati sono la Confindustria, il *Corriere della Sera* e «ora forse anche la Cei», cioè i vescovi della Conferenza episcopale. L'obiettivo sta al primo capoverso: «I poteri forti stanno seriamente lavorando per sostituire Rifondazione comunista con l'Udc». Individuata la vittima della macchinazione, la vittima illustre, cioè Romano Prodi, «l'agnello sacrificale del progetto neocentrista».

I primi segnali della strategia ribaltonista? Intanto i giornali del carro, cioè la rappresentazione e/o mistificazione della realtà: centrosinistra litigioso, centrodestra paralizzante, deliranti speranze di spallata del suo capo, di qua un partito irrequieto come Rifondazione, di là un altro partito moderato e responsabile come l'Udc. Conclusione: rimpiangiamo Rifondazione con l'Udc, inutilmente costretta in un angolo, nasceranno così una maggioranza e un governo forti, stabili,



Giorgio Cremaschi

soprattutto moderati. Gagliardi aggiunge: abbiamo due certezze: la prima è che la parte maggioritaria della borghesia non sopporta l'idea che la sinistra radicale stia al governo, la seconda è che il governo Prodi «dispiace assai al padronato, di Washington e alla Cei». Ovviamente il primo capitolo del piano è stato scritto da Casini, quando ha dichiarato la propria disponibilità a correre in soccorso quando si tratterà di votare il rifinanziamento della



Franco Giordano

missione in Afghanistan. Il secondo capitolo Casini lo scriverà a proposito della manovra economica. Ma sarà l'Afghanistan la cartina di tornasole: vedremo se si procederà a colpi di fiducia oppure scrivendo la pagina di un confronto vero sulla presenza italiana nelle zone critiche rispettando il «limite, non superabile, delle istanze del pacifismo», senza rinunciare alla politica. Rina Gagliardi non rinuncia invece a un colpo ai «vertici della



Rina Gagliardi

Fiom», perchè qualcuno avrebbe tentato di far cadere il governo Prodi «da sinistra». Se qualcuno ha questa idea per la testa, lo dica, ragionando sulle conseguenze, «sul pericolo neocentrista che incombe, molto più forte dello spauracchio di un ritorno di Berlusconi». Prodi sembrava il «nemico» quando gli scappò l'elezione del dipietrista Sergio De Gregorio (con i voti della destra) alla presidenza della Commissione difesa del Senato al

posto di Lidia Menapace o quando definì Rifondazione (nell'intervista a *Die Zeit*) «folklore». Russo Spensà s'interrogava a futura memoria: «Le parole di Prodi nascondono forse il desiderio di qualcuno di emergere?». Rina Gagliardi risponde e corregge, fornendo l'identikit dei veri mandanti.

Giordano, il segretario, conferma e avverte «molto forte il pressing di alcuni settori della società italiana», settori che non apprezzano il programma dell'Unione e che vorrebbero piegarlo ai loro interessi. Per questo c'è chi (leggi: certa stampa) è pronta a enfatizzare le difficoltà. «Bisogna però - sostiene Giordano - che l'Unione non si lasci irretire da certe sirene». E poi chiede confronto e collegialità: da una parte c'è un programma da rispettare, dall'altra c'è un metodo, perchè su questioni aperte (Afghanistan) «non si determini una sorta di processo decisionale che conduca ai fatti compiuti». Infine marittimo: «Non c'è una torda di comando e l'intendenza che segue». È un messaggio all'Unione, marcando i «temi» di Rifondazione: economia, diritti, laicità dello Stato, politiche internazionali. Ma il progetto ribaltonista? Un attacco alla «oggettività» di Rifondazione...

Però c'è anche chi come Marco Revelli osserva che sono cose quasi ovvie: vuoi che Confindustria, Cei e il Corriere che li rappresenta non lavorino all'ombra di Prodi per designare qualche cosa che li convinca di più?

«Complotto», conclude Giorgio Cremaschi, chiamato in causa tra i «vertici della Fiom». «A Torino si diceva: ha inciucato le quote. Cioè: hanno perso qualche punto di lucidità. Il complotto è segno di malessere: soffrono d'accerchiamento, dalla Confindustria alla Fiom. Dovrebbero imparare che ci sono questioni sulle quali si può mediare e altre per le quali no. Da sindacalista posso firmare un brutto contratto, non posso accettare i licenziamenti». Allora più che i complotti, Rifondazione ha da temere il proprio mal di pancia? L'incerto confine tra governo e opposizione, tra il compromesso e i principi? Cremaschi ci lascia con Marx: «Come diceva Marx, parafrasando Feurbach, spesso proiettiamo verso l'esterno cose che sono dentro di noi».

Il Taccuino del NO al referendum

Oggi

A Napoli alle 17 nella Sala Newton della Città della Scienza «Di Buona Costituzione»: Piera degli Esposti e Pino Strabioli narreranno frammenti della Costituzione e leggeranno testi di Tucidide, Giuseppe Rossetti e di Umberto Terracini. Dibattito tra Mario Tronti (filosofo), Franco Maisto (magistrato) e Adriana Maestro (presidente Associazione Siani), coordinato da Luisa Cavaliere, direttore della rivista «Filo di perle».

● **Scampia** La Spi Cgil di Napoli, l'associazione Partigiani e l'UdS organizzano «Cittadinid'ItaliaXtaCostituzione. Unità solidarietà diritti: le ragioni del NO». Con il sindaco Rosa Russo Jervolino, Salvatore Petricciuolo, Franco D'Angelo, Alberto Lucarelli, Gennaro Di Paola, Serena Sorrentino, Tony De Falco, Teresa Granato, Gerardo Marotta, Aldo Gara. Alle 16.30 in piazza Telematica.

● **A Pescara** alle 20.30 in piazza S. Giuseppe, il Vice Presidente del Senato, Gavino Angius, parteciperà a una manifestazione per il No. al

referendum confermativo del 25 e 26 giugno. Venerdì chuderà la campagna referendaria a Teramo, in piazza S. Anna, alla Festa dell'Unità

● **A Torino** Cgil, Cisl e Uil del Piemonte organizzano una manifestazione alle 9.30 presso l'Aula Magna dell'Università, in via Verdi 8. Con Vincenzo Scudiere, Guido Neppi Modona, Giancarlo Caselli, Bianca Guidetti Serra, Antonio Caputo, Raffaele Bonanni e Giorgio Rossetto.

● **Cartoline in festa** alle 11 a Bologna, in via S. Stefano 119 presso la Sala del Baraccano: Giancarlo Codrignani, Luciano Vandelli e Wolfgang presentano le cartoline per «Conoscere la Costituzione». Sarà proiettato un filmato con Dario Fo.

Domani

● **A Termini Imerese** (Palermo), dalle 10.30 alle 11.30, Cgil, Cisl e Uil organizzano un'assemblea nello stabilimento Fiat. Dalle 13 alle 15 assemblea alla centrale Enel con il segretario della Cgil siciliana, Italo Tripi.

● **A Milano** piazza della Scala, Festa per il No: alle 20.30 incontro con Guglielmo Epifani, Eelena Paciotti e Oscar Luigi Scalfaro. Alle 16 partita Italia-Repubblica Ceca, dalle 18 alle 23 «Musica, parole e Cabaret» con Fabrizio Canciani, Tonino Carotone e gli Arpioni, Cisco, Guido Foddis, Moka, Flavio Oreglio, Alberto Patrucco, Tetes De Bois, Pamela Villaresi e Roberto Vecchioni.

● **Bergamo** I Ds e l'Arci organizzano «Il Signor Rossi e la Costituzione», con Riccardo Cerini e Filippo Schwamenthal. Alle 21 presso l'Auditorium Arci di via Quarenghi 34.

● **Viterbo**, l'Unione, i sindacati, le associazioni a dibattito con Gianrenato Nori, Alessandro Mazzoli, Enrico Mezzetti e Cesare Pinelli.; alle 17 presso il D.L.F. di Orte Scalo.

● **A Marcianise** incontro per il No con il sindaco Filippo Fecondo e Donato Ceglie, a Caserta nel Parco degli Aranci meeting dell'Associazione «Insieme_Verso il futuro» con Arturo Giglioflorito e Andrea Striano.

Passigli Editori

In occasione della consegna a Oscar Luigi Scalfaro del **Premio Strega alla Costituzione** sarà disponibile nelle librerie la II edizione di

Oscar Luigi Scalfaro
La mia Costituzione
Dalla Costituente al Referendum

Intervista di Guido Dell'Aquila

Passigli Editori